

Scrivere testi in 9 mosse alla scuola secondaria di primo grado

Strategie e percorsi
di scrittura

Lerida Cisotto, Gilberto Ferraro
e Marzia Micheletti

MATERIALI
DIDATTICA

Erickson

IL LIBRO

SCRIVERE TESTI IN 9 MOSSE ALLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

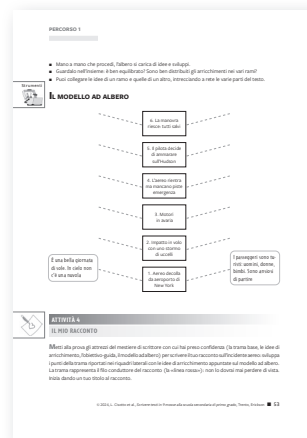
Quali strumenti possono guidare la stesura corretta e coerente di un testo?

Questo volume, al pari di quello per la scuola primaria, propone il metodo della scrittura del testo in 9 strategiche mosse per gli alunni e le alunne della scuola secondaria di primo grado. Tali mosse — 3 per «categoria» — sono:

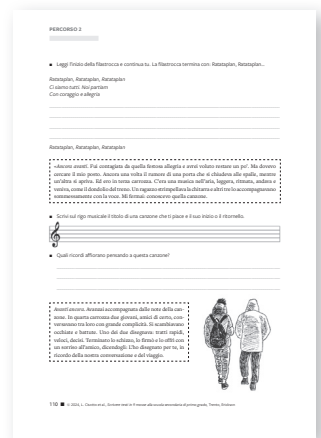
- mosse per la pianificazione
- mosse per la stesura
- mosse per la revisione.

I saperi di scrittura non si imparano per enunciazione di regole, ma si costruiscono con la pratica illuminata da riflessione: richiedono cioè apprendimento.

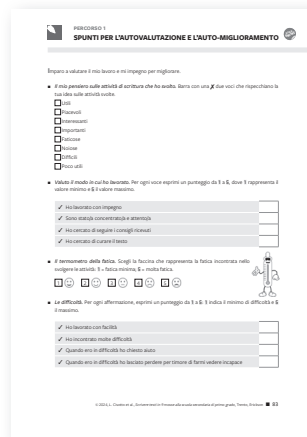
Con riferimento agli studi di tipo cognitivista, socio-costruttivista e alla motivazione allo scrivere, i 6 percorsi contengono indicazioni metodologiche e molti materiali per allestire contesti laboratoriali sulle diverse tipologie di scrittura: narrativa, descrittiva, argomentativa ed espositiva. Le attività didattiche sono modulabili secondo un curriculum verticale e offrono alla classe un apprendimento graduale per l'autoregolazione dei processi di scrittura. Nella parte finale sono presenti 3 laboratori costruiti su questo modello e collegati allo sviluppo delle abilità di studio, con carattere di progetto multidisciplinare.



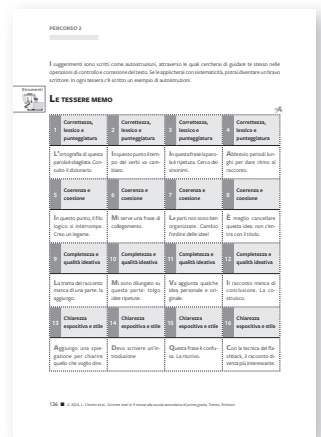
Strumenti per la pianificazione del testo



Attività di scrittura guidata



Spunti per l'autovalutazione



Suggerimenti per la revisione e la correzione

GLI AUTORI



LERIDA CISOTTO
Già professoressa di Didattica della lingua italiana e di Didattica generale presso l'Università degli Studi di Padova, è stata Presidente del corso di laurea in Scienze della formazione primaria.



GILBERTO FERRARO
Psicologo, formatore esperto in attività didattiche per la comprensione e produzione di testi, è stato insegnante di scuola primaria e di scuola secondaria di secondo grado.



MARZIA MICHELETTI
Insegnante di scuola primaria e formatrice esperta in didattica della scrittura e in didattica per lo sviluppo delle abilità di studio.

€ 21,50

9 788859 037538

www.erickson.it

MATERIALE ONLINE vai su:
<https://risorseonline.erickson.it>

INDICE

7 Presentazione (*Pietro Boscolo*)

9 Introduzione

PARTE OPERATIVA: I PERCORSI

43 Percorso 1 Scrivere racconti: il piano

83 Percorso 2 Scrivere racconti: la stesura

115 Percorso 3 Scrivere racconti: revisione e autovalutazione

137 Percorso 4 Il testo descrittivo

169 Percorso 5 Il testo argomentativo

203 Percorso 6 Il testo espositivo

259 Bibliografia



MOSSE PER LA PIANIFICAZIONE

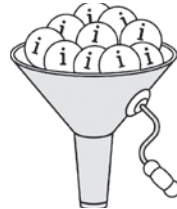
Idee in libertà

Mossa 1



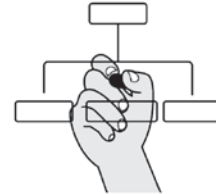
Idee al setaccio

Mossa 2



Idee in forma

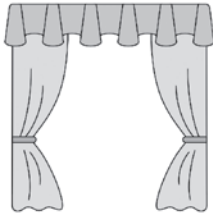
Mossa 3



MOSSE PER LA TRASCRIZIONE

Idee in scena: l'incipit

Mossa 4



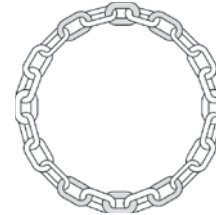
Idee in parole

Mossa 5



Idee collegate e composte

Mossa 6



MOSSE PER LA REVISIONE

Rilettura

Mossa 7



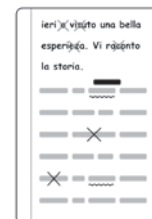
Controllo

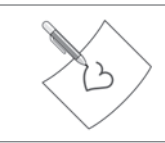
Mossa 8



Correzione e valutazione

Mossa 9





PRIMA E DURANTE IL COMPITO

Il pilota automatico: memo per prepararsi al compito e controllare come procede.

<p>MEMO 1</p>	<div data-bbox="217 495 373 645" data-label="Image"></div> <p data-bbox="225 667 363 739"><i>Punta la lente su...</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Hai affrontato altre volte un compito simile? Prova a ricordare le difficoltà che hai incontrato. ■ Questa volta fai attenzione a: <ul style="list-style-type: none"> ■ _____ ■ _____ ■ _____
<p>MEMO 2</p>	<div data-bbox="217 846 373 976" data-label="Image"></div> <p data-bbox="197 996 392 1030"><i>Occhio al tempo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Quanto tempo hai a disposizione per svolgere il compito? ■ Pensa a quanto tempo impieghi di solito. ■ Mentre procedi, di tanto in tanto controlla il tempo.
<p>MEMO 3</p>	<div data-bbox="217 1135 373 1265" data-label="Image"></div> <p data-bbox="197 1288 392 1321"><i>Come procede?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Durante il compito ricordati di controllare come procede.
<p>MEMO 4</p>	<div data-bbox="233 1433 360 1563" data-label="Image"></div> <p data-bbox="217 1585 376 1619"><i>Chiedi aiuto!</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Se sei in difficoltà, chiedi aiuto!
<p>MEMO 5</p>	<div data-bbox="233 1727 336 1888" data-label="Image"></div> <p data-bbox="197 1906 368 1973"><i>Il termometro della fatica</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Attenzione alla fatica! <p>Tieni presente le tue forze e fai attenzione al tuo livello di stanchezza. Dopo le attività chiediti a che livello sei sul tuo «termometro della fatica» personale. Se <i>il termometro della fatica</i> diventa arancione o rosso raggiunge 4 o 5, fai una piccola pausa!</p> <div data-bbox="392 1917 1054 1968"> 1 😊 2 😊 3 😐 4 😞 5 😞 </div>



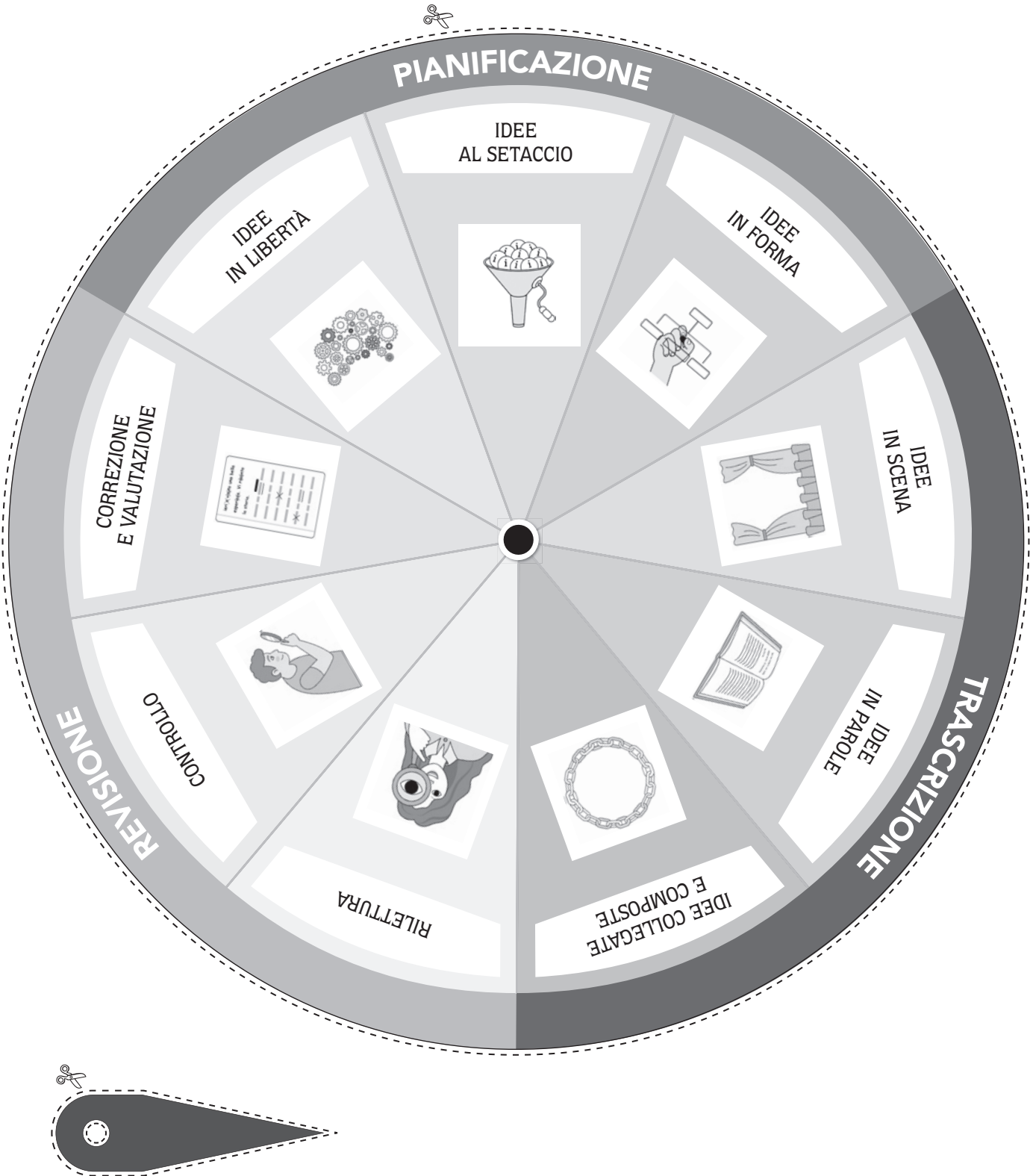
STRATEGIE PER GUIDARE IN AUTONOMIA IL COMPITO DI SCRITTURA

Le strategie servono a migliorare la guida e il controllo dei processi in corso.

Strategia	Richiami strategici Che cosa fare (esempi)	La strategia mi aiuta perché ...
1. Il navigatore Darsi istruzioni durante l'attività	Prima di iniziare, è meglio che organizzi le idee in una mappa!	Mi serve per guidare il compito.
2. Il suggeritore Richiamare alla mente consigli avuti in precedenza	Tendo a scrivere frasi lunghe: non devo superare le tre righe per frase.	Mi aiuta a evitare gli errori precedenti.
3. Il consulente Chiedere consigli procedurali	Non so usare bene i due punti: chiedo aiuto a un compagno/una compagna.	Mi serve per procedere con più sicurezza.
4. Il controllore Auto-monitorare e autovalutare il proprio lavoro	Sono stato troppo frettoloso: è meglio che rilegga il testo con attenzione.	Mi aiuta a controllare il mio lavoro in autonomia.
5. Il coach Apprezzare i propri progressi e darsi incoraggiamento	In questo testo sono riuscito/a a collegare bene le idee e a esporle con chiarezza: sono soddisfatto!	Mi dà la carica per proseguire e superare difficoltà.
6. L'allenatore Scrivere tenendo a mente gli obiettivi e allenarsi a resistere alla fatica mentale.	È faticoso cambiare l'ordine delle idee ma, con un piccolo sforzo, riuscirò a concluderlo bene.	Mi ricorda i traguardi da raggiungere e mi stimola a impegnarmi.
7. Il supporter Non rinunciare alle prime difficoltà, ma, invece, impegnarsi per migliorare.	Il testo è un po' confuso. La prossima volta mi impegnerò a organizzare meglio le idee.	Mi aiuta a non scoraggiarmi ricordando che ciò che non si sa si può imparare.



Costruisci la bussola per scrivere i testi in 9 mosse: ritaglia l'ago della bussola e fissalo al centro del cerchio con un fermacampione.



PERCORSO 1

Scrivere racconti: il piano

Immagina di entrare nella stanza di uno scrittore e di dare una rapida occhiata alla sua scrivania: appunti, schizzi, fogli, libri aperti e chiusi. E lo scritto dell'autore, lì sulla scrivania, che prende forma un po' per volta. Sul foglio, cancellature e riscritture: le incertezze che accompagnano il lavoro faticoso di dare alle idee un abito appropriato e una forma espositiva chiara.



Nel nostro laboratorio di scrittura proveremo a fare altrettanto: ti metteremo a disposizione dei materiali per imparare a costruire racconti e altri testi. Certo si potrebbe anche scrivere così come capita al momento: ma, spesso, non riesce bene. Prima di riuscire a scrivere bene è necessario imparare a scrivere.

Prima di cominciare...



L'atteggiamento giusto

Non si può comporre un testo in fretta: scrivere richiede tempo, pazienza e disciplina.



Gli «attrezzi del mestiere»

Post-it, un bloc-notes in cui annotare idee e appunti; le carte dei processi (Scheda 1 «Le guide procedurali – I processi e le mosse») e testi da consultare.



Caparbietà e pazienza

Non scoraggiarti se non riesci a scrivere subito bene un'idea: prova e riprova. Alla fine il lavoro dà i suoi frutti, come il ragno che tesse con pazienza la sua tela.

LA SCRITTURA DI RACCONTI

Suggerimento dallo scrittore: Vincenzo Cerami

Se si potessero sommare assieme i momenti di creazione pura che uno scrittore (grande quanto si voglia) sperimenta in tutta la sua esistenza non si arriverebbe neanche a cinque minuti. Tutto il resto è machine, lavoro quotidiano, falegnameria, talvolta perfino routine.

V. Cerami (2002), *Consigli a un giovane scrittore*, Torino, Einaudi, p. 27.

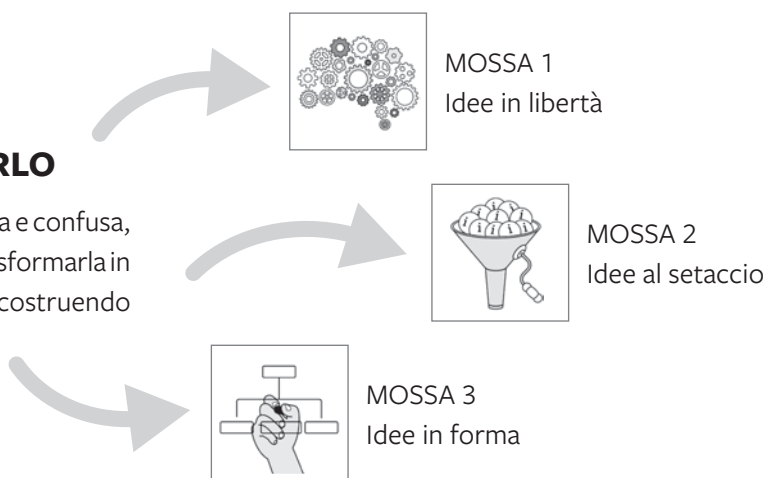
L'idea di un racconto prende avvio da un soggetto narrativo, ossia un tema interessante che merita di essere raccontato. C'è qualcosa che ti piacerebbe raccontare? Un'avventura insolita durante un viaggio, una partita di pallavolo, l'incontro con un amico, ecc.: queste e altre esperienze sono soggetti narrativi che puoi trasformare in racconto.

Nel primo riquadro è riportato un tema narrativo sul quale lavoreremo nelle pagine successive. Negli altri riquadri, annota qualche soggetto narrativo per i tuoi racconti.

Pauroso incidente in volo _____ _____ _____	_____ _____ _____
_____ _____ _____	_____ _____ _____
_____ _____ _____	_____ _____ _____

IL PIANO DEL RACCONTO: TRE MOSSE PER COSTRUIRLO

L'idea iniziale di una storia spesso è vaga e confusa, come un gomitolo aggrovigliato. Per trasformarla in racconto è necessario sbrogliare il filo, costruendo un piano con tre mosse.



Cominciamo con la costruzione della trama. Questo momento si sviluppa in due fasi: la prima è per costruire la *trama base del racconto*; la seconda è per arricchirla e costruire un racconto interessante e avvincente.

Mossa 1

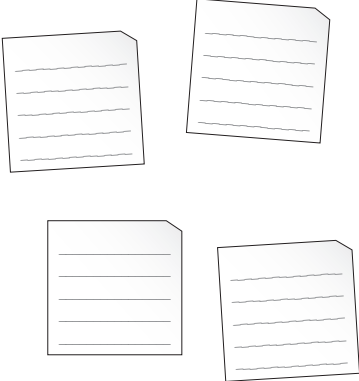
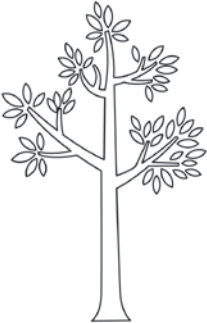
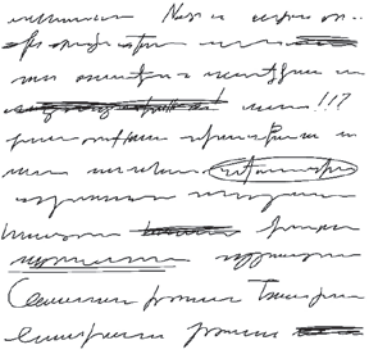


PRIMA FASE: DALL'IDEA ALLA TRAMA

La trama è lo scheletro, il filo conduttore del racconto ed è composta da una serie di fatti concatenati. Per capire com'è costruita, prendiamo spunto da un tema narrativo: *Pauroso incidente in volo*. Richiama un fatto accaduto raccontato in un libro e in un film: *Sully*, dal nome del pilota dell'aereo.

LA PRIMA STESURA: LA BRUTTA COPIA

Passaggi per la stesura del testo.

1 Post-it e note: le idee	2 Il piano del testo	1 La brutta copia
		

La brutta copia: perché?

Le idee dei post-it e il piano sono scritture provvisorie: non possono essere trascritte come stanno. Idee e piano prendono la forma di testo con la prima stesura in *brutta copia*.

Ci sono tanti modi per esprimere un pensiero e, quando i pensieri sono diventati parole intrecciate nel reticolo del testo, è difficile fare dei cambiamenti: una modifica, anche piccola, ne richiede altre. In brutta copia puoi modificare il testo tante volte, finché risulterà scorrevole e chiaro. Imposta la brutta copia in questo modo:

- dividi il foglio di brutta copia in due parti, dando maggiore spazio a quella di sinistra;
- scrivi il testo nella parte di sinistra; nella parte di destra annota le correzioni;
- per correggere la brutta copia, usa l'apposito modello che troverai nel percorso di revisione («Il modello per correggere in brutta copia»; Percorso 3, Attività 4).

Strumenti



DIECI BUONE ABITUDINI PER LA BRUTTA COPIA

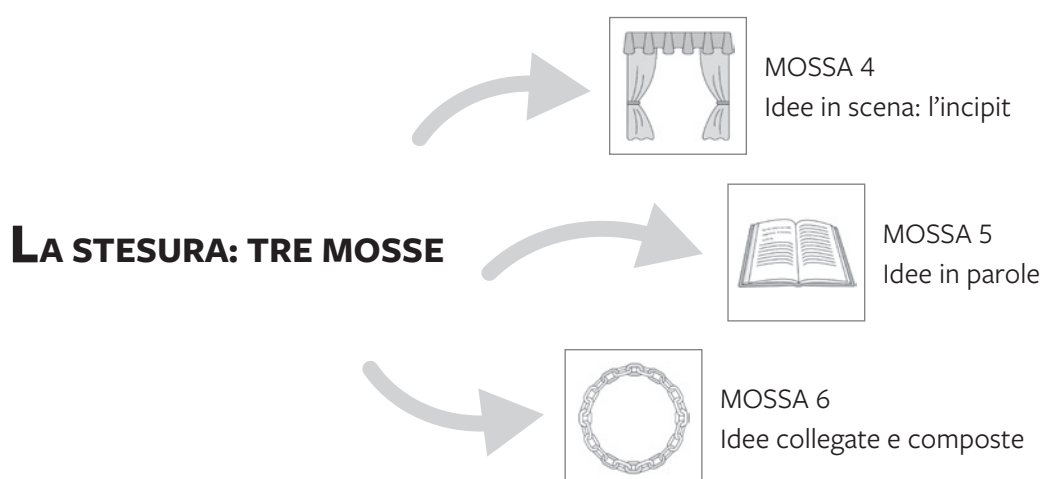
- 1 Non scrivere di getto: usa appunti e piano del testo per la prima stesura in brutta copia.
- 2 Mentre scrivi, pensa e scegli: le parole giuste, la costruzione delle frasi, la punteggiatura, ecc.
- 3 Non pensare a tutti gli aspetti insieme: concentrati su un aspetto per volta.
- 4 Prima costruisci le frasi in mente, poi trascrivile.
- 5 Rileggi le frasi sottovoce e ascolta se sono ben composte.
- 6 Di tanto in tanto, ferma la scrittura: rileggi e controlla quanto hai già scritto.
- 7 Migliora la stesura: puoi sostituire una parola, cancellare una frase, costruire meglio un periodo, aggiungere un collegamento, ecc.

PERCORSO 2

- 8 Rendi visibili le correzioni in brutta copia: usa il modello descritto nella parte della revisione.
- 9 Consulta spesso il *dizionario*, anche per controllare l'ortografia corretta delle parole.
- 10 *Un piccolo trucco*: lascia «riposare» la brutta copia per un po': poi ti accorgerai più facilmente di quello che non va. Prima di scrivere in bella copia, rileggi tutto il testo e apporta le modifiche.

Come raccontare?

- Con le parole giuste: le *scelte lessicali*
- Con parole corrette: le *regole ortografiche*
- Con frasi ben costruite: le *scelte sintattiche*
- Con ritmo scandito: la *punteggiatura*
- Con legami stretti: la *coesione del testo*
- Con ordine logico: la *coerenza del testo*
- Come protagonista o come narratore del racconto: *I e III persona*.



Mossa 4



ATTIVITÀ 1

UN RACCONTO FACILITATO: L'INCIPIT

Scriveremo un racconto in collaborazione per capire come funzionano le mosse della stesura. Alcune parti le scriviamo noi, altre le dovrai scrivere tu.

L'argomento del racconto è: *Escursione scout in un bosco*. Il titolo però è generico. Dopo aver letto i suggerimenti e le parti da completare, scegline uno più preciso e scrivilo nella riga seguente.

Il titolo: _____

I suggerimenti sono scritti come *autoistruzioni*, attraverso le quali cercherai di guidare te stesso nelle operazioni di controllo e correzione del testo. Se le applicherai con sistematicità, potrai diventare un bravo scrittore.

Strumenti



LE TESSERE MEMO



1	Correttezza, lessico e punteggiatura	2	Correttezza, lessico e punteggiatura	3	Correttezza, lessico e punteggiatura	4	Correttezza, lessico e punteggiatura
L'ortografia di questa parola è sbagliata. Consulto il dizionario.		In questo punto il tempo dei verbi va cambiato.		In questa frase la parola è ripetuta. Cerco dei sinonimi.		Abbrevio periodi lunghi per dare ritmo al racconto.	
5	Coerenza e coesione	6	Coerenza e coesione	7	Coerenza e coesione	8	Coerenza e coesione
In questo punto, il filo logico si interrompe. Creo un legame.		Mi serve una frase di collegamento.		Le parti non sono ben organizzate. Cambio l'ordine delle idee!		È meglio cancellare questa idea: non c'entra con il titolo.	
9	Completezza e qualità ideativa	10	Completezza e qualità ideativa	11	Completezza e qualità ideativa	12	Completezza e qualità ideativa
La trama del racconto manca di una parte: la aggiungo.		Mi sono dilungato su questa parte: tolgo idee ripetute.		Va aggiunta qualche idea personale e originale.		Il racconto manca di conclusione. La costruisco.	
13	Chiarezza espositiva e stile	14	Chiarezza espositiva e stile	15	Chiarezza espositiva e stile	16	Chiarezza espositiva e stile
Aggiungo una spiegazione per chiarire quello che voglio dire.		Devo scrivere un'introduzione		Questa frase è confusa. La riscrivo.		Con la tecnica del flashback, il racconto diventa più interessante.	

PERCORSO 3

Dimensione 2 Coerenza e coesione

1. Sviluppo logico del testo
2. Organizzazione del testo
3. Pertinenza delle idee
4. Legami tra parole e frasi
5. Collegamenti tra le parti del testo

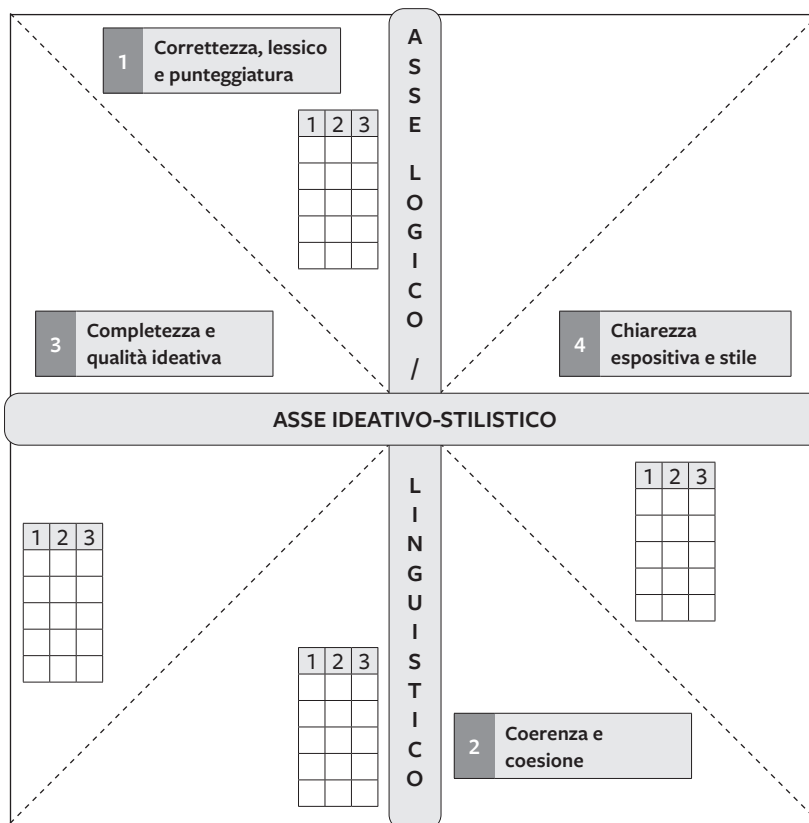
Dimensione 3 Completezza e qualità ideativa

1. Completezza delle parti (trama)
2. Importanza di idee e informazioni per l'argomento
3. Ricchezza di idee
4. Originalità delle idee
5. Introduzione e conclusione

Dimensione 4 Chiarezza espositiva e stile

1. Fluidità espositiva
2. Chiarezza espositiva
3. Sviluppo organico del testo (non dispersivo)
4. Stile espositivo (articolato, prolisso, conciso, lineare, ecc.)
5. Stile personale

AREA DEL TESTO





Imparo a valutare il mio lavoro e mi impegno per migliorare.

- **Il mio pensiero sulle attività di scrittura che ho svolto.** Barra con una **X** due voci che rispecchiano la tua idea sulle attività svolte.

- Utili
- Piacevoli
- Interessanti
- Importanti
- Faticose
- Noiose
- Difficili
- Poco utili

- **Valuto il modo in cui ho lavorato.** Per ogni voce esprimi un punteggio da **1** a **5**, dove **1** rappresenta il valore minimo e **5** il valore massimo.

✓ Ho lavorato con impegno	
✓ Sono stato/a concentrato/a e attento/a	
✓ Ho cercato di seguire i consigli ricevuti	
✓ Ho cercato di curare il testo	

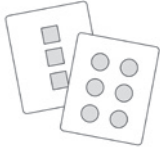


- **Il termometro della fatica.** Scegli la faccina che rappresenta la fatica incontrata nello svolgere le attività: **1** = fatica minima; **5** = molta fatica.

- 1 😊 2 😊 3 😐 4 ☹️ 5 ☹️



- **Le difficoltà.** Per ogni affermazione, esprimi un punteggio da **1** a **5**: **1** indica il minimo di difficoltà e **5** il massimo.

✓ Ho lavorato con facilità	
✓ Ho incontrato molte difficoltà	
✓ Quando ero in difficoltà ho chiesto aiuto	
✓ Quando ero in difficoltà ho lasciato perdere per timore di farmi vedere incapace	

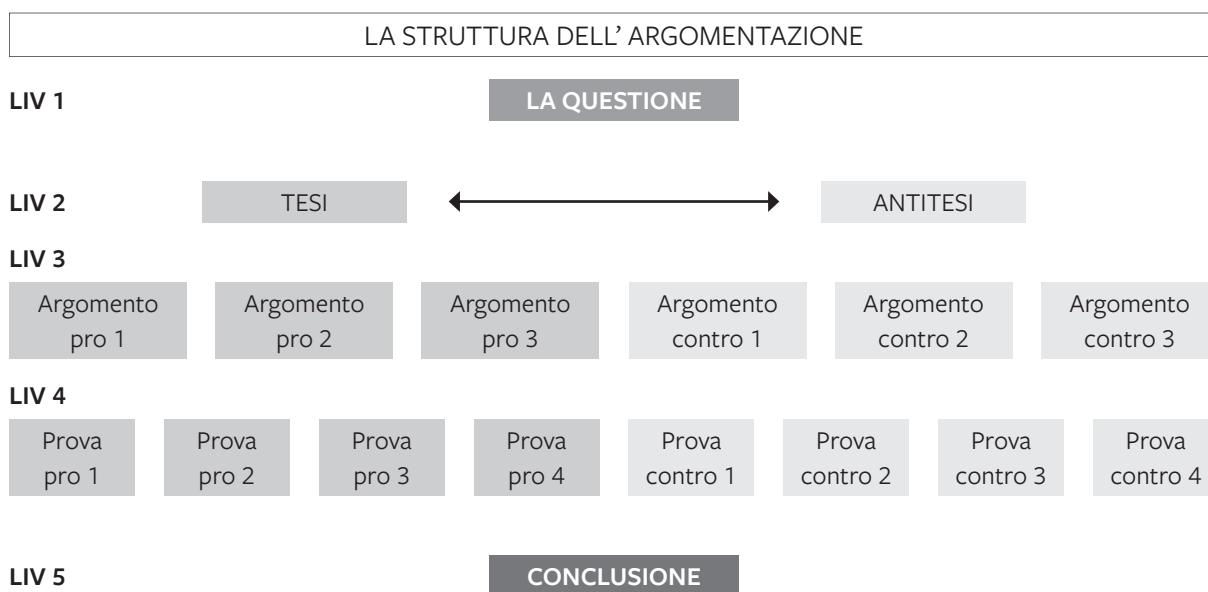
	<p>Gli argomenti Sono le ragioni presentate per sostenere un certo punto di vista. Le ragioni sono convincenti se sostenute da valide prove.</p>
	<p>Le prove Sono esempi, opinioni di esperti o condivise da molte persone, dati scientifici e statistici a sostegno di un'opinione/tesi (prove pro) e/o per controbattere le opinioni della parte opposta (prove contro).</p>
	<p>Conclusione Una discussione condotta secondo le regole del gioco può concludersi con un accordo che tiene conto delle idee di entrambe le parti.</p>

LA STRUTTURA

Il testo argomentativo segue una struttura, cioè un ordine tipico con cui gli ingredienti sono disposti. La successione delle parti è scandita dall'*andamento dei capoversi*. Ogni capoverso introduce un ingrediente e lo conclude con il punto e a capo:

- la *questione* viene presentata nelle prime righe
- segue un capoverso dedicato all'esposizione di una certa opinione: la *tesi*
- vengono poi presentati *argomenti pro tesi: ragioni e prove* a supporto della tesi
- un nuovo capoverso presenta il punto di vista opposto: *antitesi*
- vengono quindi presentati *argomenti contro: ragioni e prove contro la tesi*
- la *conclusione*: conferma o confutazione della tesi, oppure accordo tra le parti.

Il ragionamento sul problema si sviluppa in cinque livelli, secondo un *modello ad albero*.





RIORDINARE GLI APPUNTI

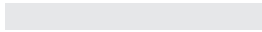
Dopo le prime sollecitazioni, affrontiamo la lettura di brani sull'argomento. Prendiamo appunti sulle informazioni principali che emergono. A partire dalla lista disordinata di appunti, risultata dalla lettura di diversi testi sul tema: «L'emigrazione italiana negli Stati Uniti tra fine Ottocento e primi Novecento» procediamo, individualmente o in gruppo, con le seguenti attività:

1. leggere la lista disordinata di appunti;
2. intervenire sugli appunti accorpendoli a temi o categorie comuni formando così dei paragrafi con gli strumenti a disposizione (carta e matita, colori, forbici e colla, taglia e incolla con il computer);
3. trovare per ogni categoria un titolo e selezionare alcune parole-chiave.

Questo laboratorio ci permetterà poi di elaborare una mappa.

Andiamo ora ad approfondire ciascuna di queste attività singolarmente.

1. **Leggi la lista disordinata di appunti.**
 - L'offerta di lavoro nelle nuove terre era superiore a quella che braccianti e contadini avevano lasciato.
 - La spinta a partire era soprattutto economica.
 - L'attraversata verso il Nuovo Mondo rappresentava il primo scontro contro la dura realtà.
 - Non mancavano realtà di sfruttamento, di diffidenza e spesso di vero e proprio razzismo.
 - Nei piroscafi le condizioni igieniche e sanitarie erano assai precarie.
 - Nella stessa stanza si ammassavano donne, uomini, bambini.
 - Gli emigranti, contro gli attacchi del mondo esterno, tendevano a chiudersi a riccio.
 - Gli emigranti ricostruirono microsistemi dove riprodurre la realtà dei Paesi d'origine: le *Little Italy*.
 - Tra il 1880 e il 1914 si trasferirono negli Stati Uniti milioni di europei, tra cui molti italiani.
 - Il migrante era spesso punto di riferimento per una rete di rapporti tra la terra d'origine e la comunità di arrivo.
 - Gli Stati Uniti avevano bisogno di manodopera straniera.
 - Gli emigranti si affidavano spesso a mediatori senza scrupoli.
 - Verso fine secolo la richiesta non era più di contadini ma di operai.
 - Il viaggio avveniva spesso in condizioni inumane.
 - Le donne risentivano maggiormente degli effetti del Nuovo Mondo, diverso e dinamico.
 - L'emigrazione era anche una forma di promozione individuale e sociale.
 - L'Italia era schiacciata dal peso della miseria.
 - Gli Stati Uniti rappresentavano un sogno di guadagno facile.
 - Gli emigranti trovarono, in seguito, lavoro come carpentieri, muratori e nelle industrie tessili.
2. **Intervieni sugli appunti accorpendoli a temi o categorie comuni per formare dei paragrafi, usando la Scheda Cornell.** La *Scheda Cornell* è uno strumento utile per raccogliere appunti: nella zona A della Scheda vengono riportati gli appunti suddivisi in paragrafi, mentre nella zona B si scrivono i titoli e le parole chiave. Infine, nella zona C vi è lo spazio per inserire domande, segnalazioni, necessità di approfondimenti e riportare il riassunto (Pauk e Owens, 2011).
Inserisci ogni appunto nell'apposito spazio (zona A) creato nella Scheda Cornell. Trova per ogni paragrafo un titolo e scrivilo nella zona B. La scheda è reperibile anche nelle Risorse online.



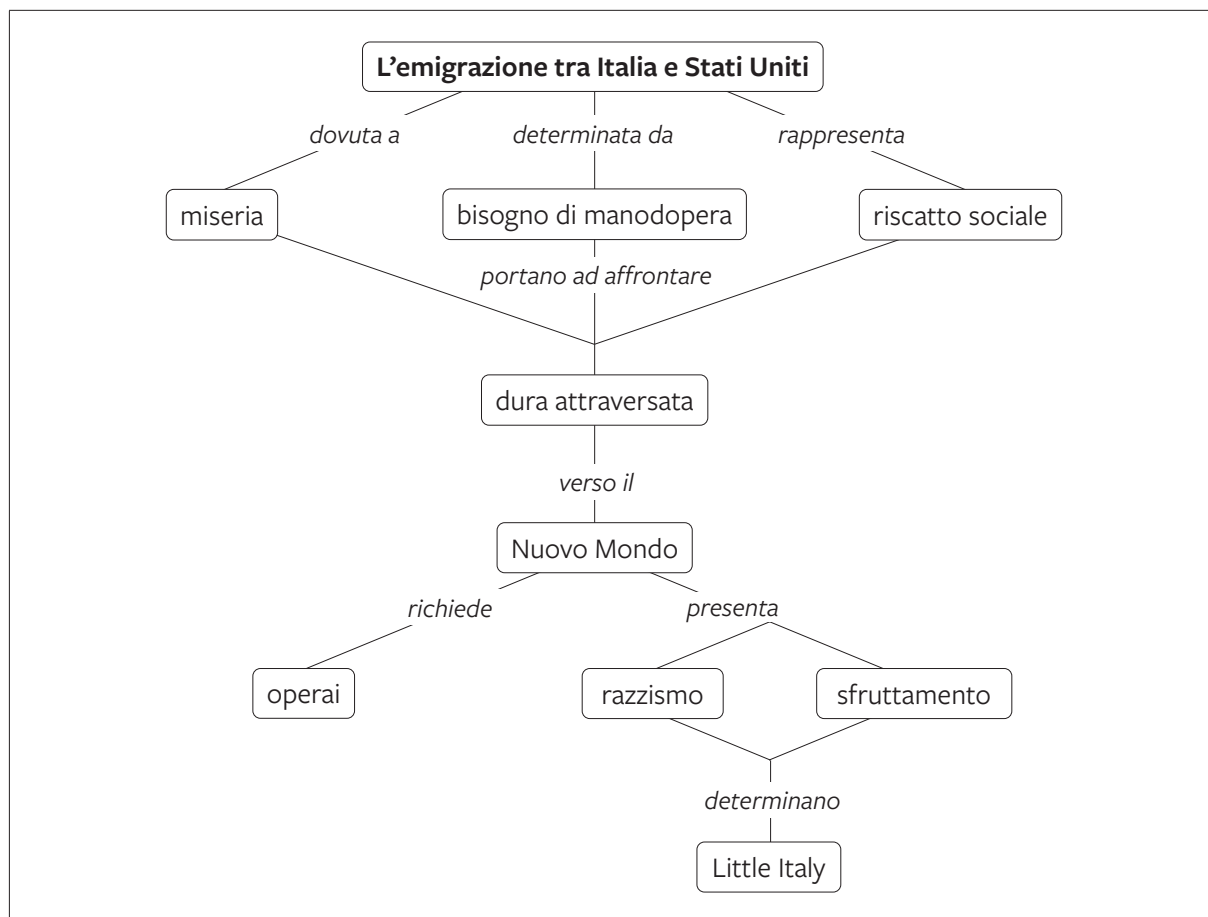
SCHEMA CORNELL		
Zona B	Zona A	
Titolo del paragrafo: _____ _____ _____ _____ _____	_____ _____ _____ _____ _____ _____	Paragrafo n. 1
Titolo del paragrafo: _____ _____ _____ _____ _____	_____ _____ _____ _____ _____ _____	Paragrafo n. 2
Titolo del paragrafo: _____ _____ _____ _____ _____	_____ _____ _____ _____ _____ _____	Paragrafo n. 3
Titolo del paragrafo: _____ _____ _____ _____ _____	_____ _____ _____ _____ _____ _____	Paragrafo n. 4
Titolo del paragrafo: _____ _____ _____ _____ _____	_____ _____ _____ _____ _____ _____	Paragrafo n. 5
Zona C		
Breve riassunto		

Per costruire una mappa concettuale, è necessario:

1. iniziare sistemando il *concetto generale in alto*;
2. *selezionare altri concetti* (due, tre o quattro) e *sistemarli sotto il concetto generale*. Se vi sono più concetti correlati, individuare un ulteriore concetto che si ponga a livello intermedio, creando sulla mappa un altro livello gerarchico;
3. *collegare i concetti* con delle linee, contrassegnando ciascuna linea con una *parola legame*. Le parole di collegamento devono consentire di creare una relazione tra i due concetti in modo da formare una proposizione coerente. Concatenando gerarchicamente i concetti correlati è possibile rappresentare la struttura di significato di un argomento.

Comincia quindi a posizionare le parole chiave secondo un'organizzazione gerarchica, cercando di contenerne il numero (nove o dieci). Questa attività può essere svolta individualmente oppure in gruppo. Puoi confrontare il tuo lavoro con la mappa sotto riportata.

Esempio di mappa concettuale



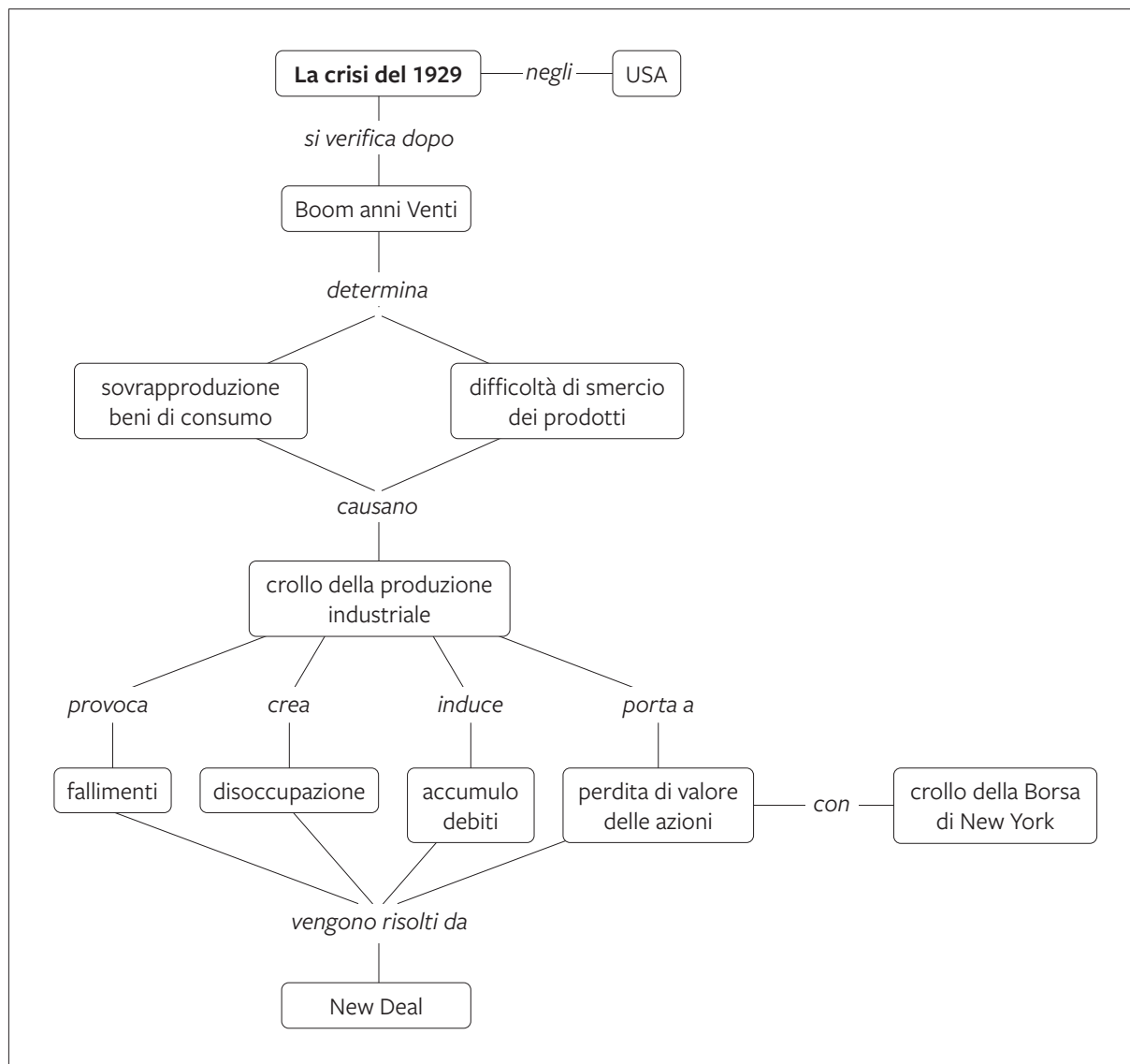
- *Esponi oralmente la mappa concettuale.* Hai a disposizione le parole-chiave, le parole-legame e gli appunti sull'argomento. Per rendere chiara la tua esposizione segui l'ordine gerarchico della mappa e utilizza i connettivi testuali per dare maggiore coesione all'esposizione, ad esempio: *queste, da una parte... dall'altra, così, in primo luogo, in secondo luogo, inoltre, spesso, tanto... quanto, anche...*



ELABORARE LA MAPPA CONCETTUALE

Ogni sottogruppo elabora la mappa concettuale riportando le parole-chiave sui post-it.

Esempio di mappa concettuale



- *Esponi oralmente la mappa concettuale.* Hai a disposizione le parole-chiave, le parole-legame e gli appunti sull'argomento. Per rendere chiara la tua esposizione segui l'ordine gerarchico della mappa e utilizza i connettivi testuali per dare maggiore coesione all'esposizione, ad esempio: queste, da una parte... dall'altra, così, in primo luogo, in secondo luogo, inoltre, spesso, tanto... quanto, anche..., ecc.
- *Ora esponi oralmente la mappa a partire da qualsiasi nucleo concettuale.* È un esercizio che ti permette di verificare la corretta elaborazione della mappa e di memorizzare il lessico.